

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL  
IV° CONGRESSO DELLA  
FILLEA CGIL di Pomezia Castelli Colferro Subiaco

Pomezia, 22 Febbraio 2010

Il IV° Congresso della FILLEA CGIL di Pomezia, Castelli Colferro Subiaco riunitosi a Velletri il giorno 22 Febbraio 2010, approva la relazione del Segretario generale, Gianni Lombardo, quale rapporto dell'attività svolta e di programma per il prossimo periodo; fa proprie le indicazioni venute dal dibattito, nonché le conclusioni, espresse nel presente O.d.G., che impegna tutto il nuovo gruppo dirigente eletto dal Congresso.

A quattro anni dall'ultimo Congresso, una crisi economica di dimensioni globali creata da mercati finanziari fuori controllo, ha portato ad una profonda crisi che attanaglia il Paese. Il XVI° Congresso della CGIL, individua come proprio asse centrale la proposta di un progetto per la ricostruzione economica e la rinascita civile e morale dell'Italia, tenendo a riferimento la centralità del lavoro e non più quella del mercato.

Questo progetto dovrà confrontarsi con questo governo, il Parlamento, le forze politiche, e le altre forze sociali in una chiara distinzione di ruoli e di rappresentanza.

Inoltre il panorama internazionale presenta i segni di una crisi profonda: crisi economica che ha colpito duramente in particolare paesi europei come la Grecia, Spagna e Portogallo con ripercussioni anche sulla moneta unica per il pesante debito pubblico, ed inoltre il numero dei disoccupati ha raggiunto il 20% della forza lavoro in alcuni paesi europei, con ripercussioni drammatiche per le condizioni sociali dei lavoratori coinvolti.

Infine per allargare i nostri orizzonti sulle altre vicende internazionali esprimiamo grande soddisfazione per l'elezione del presidente Obama che ha impresso un cambio di rotta nelle gravi crisi dell'Iraq e Afghanistan, allo stesso modo auspichiamo che riprendano i negoziati tra Israele e Palestina per mettere fine ad anni di sofferenze.

In merito alla situazione nazionale, il terreno lasciato in questo biennio di governo del centro destra appare inaridito da politiche pseudo liberiste, che hanno già dichiarato il proprio fallimento e da scelte di convenienza miopi e di corto respiro come l'accordo separato sul sistema contrattuale firmato con CISL, UIL e Confindustria senza la firma della CGIL e che purtroppo ha portato alla firma separata del contratto dei metalmeccanici.

In questa travagliata situazione è invece molto incoraggiante grazie alla tenacia della FILLEA la firma dell'ipotesi di accordo del contratto del cemento del 18 febbraio '10 con la firma unitaria di CISL E UIL e auspicando che sia l'apripista per la firma di tutti i contratti delle costruzioni.

Il 2010 troverà un Paese più povero, più socialmente insicuro, chiuso al cambiamento, in via di disarticolazione istituzionale e civile, diviso anche nelle opportunità future. Diviso anche in un dualismo nord sud per l'irresponsabile atteggiamento di questo governo con gravi ripercussioni sull'occupazione del meridione.

Infine la strombazzata volontà di ridurre le tasse in campagna elettorale si è tradotta in un nulla di fatto anzi ha portato ad un innalzamento della pressione fiscale sui lavoratori e sui pensionati e premiato gli evasori fiscali con condoni vergognosi come lo scudo fiscale.

Questo congresso esprime la volontà di impegnare noi tutti nell'importante opera di preparazione e partecipazione allo sciopero generale del 12 marzo che vede nella non più rinviabile riduzione delle tasse ai lavoratori e ai pensionati uno dei punti principali.

Accanto a ciò va sviluppata l'inversione di tendenza culturale della dequalificazione del lavoro e delle sue professionalità, affiancata in maniera ineludibile da una radicalmente nuova cultura della sicurezza sul lavoro.

Solo attraverso ciò le imprese italiane potranno sperare di crescere ed affrontare la fase di difficoltà economica-finanziaria che il settore si trova a vivere, dati gli andamenti del settore immobiliare e il macigno del debito pubblico che grava e graverà sulle scelte infrastrutturali del Paese.

Ma per agevolare questo auspicio, l'attività politica e contrattuale del sindacato dovrà intensificarsi ulteriormente attorno alle problematiche del recupero sulla disarticolazione delle norme sugli appalti pubblici, sulla regolarità delle imprese, con l'implementazione del DURC per quanto concerne la congruità, soprattutto negli appalti privati, alla lotta senza più alibi al lavoro grigio e nero che soprattutto in questo momento di crisi, inquina in maniera prepotente il mondo del lavoro e dell'edilizia in particolare, attraverso un uso smodato e sregolato dei contratti a tempo determinato e del part-time.

Accanto a questo, l'azione della contrattazione dovrà rivelarsi instancabile e ferma, mantenendo la rotta scelta, e avendo la finalità di centrare gli obiettivi scelti prioritariamente.

Nonostante i buoni risultati ottenuti nella contrattazione in questi ultimi anni, permangono aspetti su cui tentare di svolgere una forte azione di recupero – come per la crescita e non solo la salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni-e di difesa dei diritti, come per esempio, un più efficace confronto sui processi organizzativi del lavoro, a partire dagli orari ai carichi di lavoro agli aspetti dati dalle problematiche ambientali, interne ed esterne al luogo di lavoro. E' necessario, ancora, difendere e aumentare la valorizzazione delle funzioni strategiche della formazione e della sicurezza nel settore e di converso degli enti paritetici preposti, recuperando laddove fosse necessario il terreno perso in questi anni di contrattazione difensiva degli enti stessi.

Per ultimo, vanno preservate, nella struttura attuale del CCNL dell'Edilizia le norme a garanzia della trasparenza e della regolarità del sistema imprese, come in particolar modo, quelle sulla responsabilità in solido negli appalti.

Ciò che però deve risultare come un assillo quotidiano per tutta la nostra categoria, è la problematica della sicurezza.

Il diritto alla sicurezza e alla dignità nei luoghi di lavoro rappresenta per il nostro sindacato il primo diritto dei lavoratori: la lotta agli infortuni, alle malattie professionali, per la sicurezza nei luoghi di lavoro deve rimanere centrale, essendo convinti che ci siano ancora ampi margini per imporre un'inversione di tendenza, attraverso il passaggio alla logica dell'intervento preventivo.

In particolare occorrerà mettere in campo una nuova capacità negoziale sulle condizioni di lavoro, sarà necessario fare della sicurezza un punto prioritario della contrattazione di secondo livello, non solo nelle grandi imprese e nei cantieri delle grandi opere ma soprattutto nella piccola e media impresa, rappresentata nell'ACER e negli enti paritetici.

Nel nostro comprensorio, vanno perfezionati e implementati, anche sul versante della formazione, i meccanismi d'informazione e collaborazione con i Servizi di prevenzione,

dopo il protocollo stipulato con l'ASL Roma H e la collaborazione di lunga data con l'ASL Roma G.

Per quanto concerne il territorio in cui questa FILLEA opera, si ritiene necessario che al di là delle dimensioni dei lavori pubblici e privati previsti nei prossimi anni, si debba continuare a perseguire la strada del dialogo e della concertazione con le istituzioni, in primis, le Amministrazioni comunali, per sviluppare un modello di confronto che non si fermi più alla produzione di protocolli e intese di quadro generale ma che tenti d'incidere ulteriormente nel tessuto dell'organismo amministrativo e burocratico.

La sperimentazione proposta da parte nostra al Comune di Frascati, su un nuovo sistema di responsabilità sociale delle Amministrazioni verso i lavoratori delle filiere produttive appaltate – e per noi, in particolare sui lavori pubblici – tenta una strada tutta nuova, per superare gli ostacoli frapposti fino ad oggi all'applicazione più onesta e più approfondita delle tante norme per il lavoro in regolarità e in trasparenza.

Ma la stessa esperienza, garantita con i protocolli sottoscritti con il comune di Ardea sui lavori pubblici e gli appalti privati, un territorio massacrato dall'abusivismo, dal *lasciar fare* e dall'illegalità, può rappresentare un nuovo modello di concertazione, che metta insieme obiettivi intermedi diversi, come la lotta all'abusivismo appunto con quella al lavoro nero fino a quella più generale e drammatica contro la criminalità organizzata, sempre più in espansione su tutto il litorale, ma anche i protocolli sottoscritti con il Comune di Pomezia, di Zagarolo e di Nettuno relativi ai soli lavori pubblici, lo stare ad approntare analoghi protocolli con le amministrazioni di Velletri e di Ariccia pongono alla nostra categoria, rimandando le opportune decisioni, al prossimo congresso della Fillea CGIL di Roma e Lazio, l'esigenza di verificare, per ciò che concerne la scelta di tipo organizzativo, se la composizione di una segreteria così com'è nel nostro comprensorio sia ancora sufficiente o se invece non possa essere implementata ed ampliata, in funzione dei grandi obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere.

Nel merito delle opere attese, in questa parte della provincia romana, la scommessa per lo sviluppo passerà ancora, necessariamente, dalla riqualificazione e dalla razionalizzazione della rete - stradale e ferroviaria - per l'integrazione fra territori adiacenti (Sublacense, Frusinate e Castelli) e, su scala più ampia, per un sistema che, avendo a riferimento, dal versante est, l'autostrada Roma – Napoli, direttrice nazionale, guardi a sud alle aree industriali dell'area pontina attraverso la concretizzazione della bretella Cisterna – Valmontone – oggetto della recente approvazione CIPE - che per altro ha scontato tutti i ritardi di programmazione e sviluppo infrastrutturali dell'amministrazione regionale con la presidenza dell'On Storace e purtroppo della fine prematura dell'attuale legislatura con la presidenza dell'On. Marrazzo e del Governo nazionale e da quanto scaturirà intorno alle scelte sull'asse pontino, ultima in ordine di tempo, la cosiddetta Super Pontina, di cui si attendono le specifiche progettuali e quindi la supposta differenziazione dal Corridoio tirrenico di cui la CGIL espresse un parere negativo.

Il sindacato tutto e la FILLEA per sua competenza, dovranno proseguire nel ruolo di soggetto negoziale e garante della sostenibilità sociale e ambientale su tutti i tavoli del necessario sviluppo di questi territori, nella scelta di preferire la programmazione unitaria del territorio (riqualificazione dei centri urbani, razionalizzazione delle esigenze di infrastrutture, individuazione delle aree di sviluppo industriale, produttivo e turistico).

Resta in ogni caso fermo il giudizio, già espresso in altre istanze dalla categoria, sulle occasioni mancate nel cogliere tutte le opportunità utili a dare, a questo territorio, una vera politica di sistema – e compatibile verso l'ambiente - di recupero abitativo dei centri storici e di nuova edificazione attraverso gli strumenti dell'edilizia agevolata o popolare; ciò ha

prodotto per altro uno sviluppo dell'abusivismo edilizio, che, tra le diverse negatività, porta con sé anche il lavoro nero e non in sicurezza.

Particolare attenzione va data al tema dell'immigrazione e nello specifico all'integrazione dei cittadini stranieri, i quali ancora oggi vivono in un paese troppo ostile e lontano da ogni logica di accoglienza e di rispetto dei diritti dell'uomo e del lavoratore immigrato.

I lavoratori immigrati presenti nei nostri luoghi di lavoro ancor prima di essere lavoratori sono cittadini ed uomini che fanno parte della nostra società e ad essa si rivolgono, contribuendo in modo totale al suo sano funzionamento, ed è per questo che la FILLEA da sempre è sensibile e vicina alle problematiche che quotidianamente caratterizzano la vita sociale del cittadino / lavoratore straniero.

Le difficoltà dei lavoratori migranti spesso sono le stesse che toccano i loro compagni di lavoro italiani solo che ad essi si aggiunge la questione dell'integrazione in una società che li colpevolizza a prescindere dal loro lavoro onesto e costante, rendendo ogni tentativo di miglioramento delle proprie condizioni come un pretesto per dare a loro la colpa dello sfruttamento da parte di datori di lavoro che approfittano della loro condizione per trarne profitti sempre più vantaggiosi.

La FILLEA si è aperta a nuove esperienze dando la possibilità a giovani lavoratori di integrarsi nel mondo del sindacato, e attraverso un programma di conoscenza e di formazione, di diventare funzionari o delegati nel posto di lavoro per cercare di soddisfare al meglio la richiesta sempre maggiore di tutela di assistenza e di rappresentanza dei lavoratori stranieri ma anche di avvicinamento e di dialogo con gli stessi lavoratori italiani.

Fondamentale in questo contesto è il "PROGETTO MIGRANTI" della FILLEA CGIL di ROMA e del LAZIO che prevede alcuni punti fondamentali nella ricerca e nell'analisi del fenomeno immigrazione che danno vita ad un progetto teso a misurarsi e a confrontarsi con i problemi già riconosciuti dei cittadini / lavoratori stranieri ma che deve avere anche lo stimolo di andare avanti nell'integrazione all'interno dei posti di lavoro tra colleghi che magari non parlano la stessa lingua o non hanno lo stesso colore della pelle ma che oltre a svolgere lo stesso lavoro soffrono degli stessi problemi che difficilmente si superano se non con la consapevolezza di essere uniti attraverso strumenti che spetta a noi dare, mantenendo sempre alto il livello di attenzione e di difesa dei diritti dell'uomo e del lavoratore.

A fronte di tutto quello espresso nel nostro documento va sottolineato un aspetto fondamentale della nostra Categoria all'interno di questo territorio, vale a dire l'importanza della nostra autonomia e delle nostre scelte politico organizzative che sono alla base del nostro lavoro quotidiano.

La particolarità del nostro comprensorio, che parte dal mare passando per le colline per arrivare alle montagne, ci dà la possibilità di poter ragionare e di poter discutere con tutti i lavoratori che incontriamo, ma ancor di più con i nostri delegati nei posti di lavoro, parte fondamentale della nostra Categoria, di come poterci muovere e di quali decisioni poter prendere in casi di particolare urgenza o nella normale attività lavorativa senza però mai tralasciare l'aspetto fondante della nostra Organizzazione, vale a dire quello della Confederalità.

La nostra conoscenza, la nostra esperienza fatta sul territorio viene messa a disposizione della Confederazione in un'ottica di reciproca collaborazione e reciproche sinergie che stanno a dimostrare la volontà di fare bene il nostro lavoro e di farlo nel migliore dei modi anche attraverso i continui ed incessanti rapporti che si vengono a creare con i servizi

delle Camere del lavoro presenti su tutto il territorio quali i Patronati INCA i CAF e gli UFFICI VERTENZE.

Per noi il concetto di confederalità è elemento fondante, su questo riteniamo di avere tutte le condizioni, reinsediamento rappresentanza, politiche contrattuali e territoriali innovative Ed interamente inserite nel territorio.

Crediamo fortemente al ruolo che la FILLEA può e deve svolgere all'interno della CDLT P.C.C.S. in particolare nell'apertura di vertenze territoriali e sociali, che non possono essere di esclusiva competenza di alcune categorie.

Infine l'auspicio più volte sottolineato da parte nostra è quello di ritornare ad un sindacato unitario, che sappia così ridare al paese una certezza maggiore soprattutto nella contrattazione nazionale e nel dialogo politico con un governo che oramai da troppo tempo ci ha abituati ad un disinteresse sempre maggiore per il mondo del lavoro.

Siamo certi che una forte attività sindacale unitaria sia di stimolo e di assoluto aiuto per uscire dalla crisi nel migliore dei modi, consapevoli che oramai ne siamo profondamente dentro e che i suoi effetti devastanti sono sotto gli occhi di tutti, ma ciò dimostrerebbe nello stesso tempo che le nostre idee ed i nostri dubbi sulla politica di questo paese erano assolutamente fondati su ragioni di tipo sociale ed economico che abbiamo sempre posto al centro della nostra attività e nelle nostre lotte che da sempre ci contraddistinguono e ci accompagneranno ancora.